

Liguria Italia

La regione più clericale

di Vittorio Coletti

Superato l'inevitabile senso del ridicolo che prende constatando che esiste una combattiva **Unione degli Atei** e degli Agnostici, una sorta di Istituto di Propaganda NON fide, i dati di fatto che questa singolare associazione presenta vanno presi sul serio. Tra questi, come ha raccontato qui Marco Ansaldo, spicca il primato della Liguria come regione più clericale d'Italia, grazie a una serie di provvedimenti (mozioni anti-aborto, diniego all'affissione di manifesti di denuncia contro le finte obiezioni di coscienza dei medici, Forum della famiglia ecc. ecc.) presi dalle istituzioni pubbliche liguri e in particolare dai comuni di Genova e La Spezia. Non è una novità che la destra italiana strizzi l'occholino alla chiesa per mostrarsene alleata. Ma a quale chiesa parlano i neotradizionalisti della politica nostrana? Non certo a quella di Papa Francesco, assai aperta alla laicità e comunque più interessata alla carità che alla dogmatica. E allora? Sono gesti inutili, senza destinatari reali quelli dei veterocattolici della destra ligure e italiana? No. Hanno destinatari ed estimatori tra quasi tutti i vescovi, nella stragrande maggioranza dei preti giovani o meno vecchi, tra la maggior parte dei residui praticanti.

I giornali liguri parlano di don Giacomo Martino o di don Paolo Farinella, per la loro generosità e libertà, dei volontari di sant'Egidio che danno da mangiare a ottomila persone nel Natale genovese. Ma lo fanno perché sono eccezioni. Di preti compiaciuti del Salvini col rosario, invece, ce ne sono così tanti che non fanno neppure notizia. E nessuno si accorge dei devoti imperiesi che affollano la chiesa sotto casa mia la domenica pomeriggio per una messa in latinorum tridentino e di quelli che nel duomo di San Giovanni oggi venerano il guanto di padre Pio, una reliquia che avrebbe fatto invidia a fra Cipolla.

Ma perché lisciare il pelo ai tradizionalisti con misure antiaborto o antidivorzio? Non c'è buon cristiano che non abbia in famiglia oggi un divorziato o un separato e l'ipotesi abortista non fa schifo a nessuno non appena si affaccia il rischio di qualche malattia genetica. E allora? Allora, il gesto è puramente simbolico e tutto politico ed è offerto in omaggio a quella chiesa che non pretende tanto moralità quanto potere. Salvini, che è l'ultimo, grottesco ma smalzato interprete del neocattolicesimo, separato dalla moglie, ha l'astuzia di lasciar perdere battaglie di scarsa coerenza, come

quelle per la famiglia, e dedica l'Italia al Cuore immacolato di Maria, perché gli sono più utili gesti vuoti, puramente simbolici, senza contenuti concreti ma altamente emblematici. Simbolici, emblematici di che? Della difesa dei valori buoni (non è specificato quali), della religione nazionale contro le invasioni degli infedeli, della tradizione nota contro le novità sconosciute e conturbanti, del passato glorioso contro l'insidioso futuro. E la vecchia, mai doma chiesa dei preti in talare, dei Ruini che oggi festeggiano Salvini come ieri dei Bertone che assolvevano Berlusconi, gradisce e spera di ricavarci un rilancio della sua autorità perduta, un recupero di spazi riservati, che Papa Francesco minaccia di aprire a tutti, persino ai musulmani, il ruolo mai dimenticato di braccio religioso del potere. Ma questa chiesa ha un futuro ai tempi del papa argentino? Forse sì. Come si vede, non ha aspettato

Ma a quale chiesa parlano i neotradizionalisti della politica nostrana? Non certo a quella di Papa Francesco

neanche la scomparsa di Francesco per rialzare la testa e trova consensi tra tanti poveri fedeli che non chiedono di essere moralizzati ma rassicurati. Alla religione ci si rivolge infatti ormai quasi solo per ricerca di sicurezza. Non certo con domande sulla vita, per cui non ha risposte adeguate alla scienza moderna. Essa sa ancora offrire, a chi se ne accontenta, protezione dal peso di vivere, dal dolore, specie se temuto più che vissuto, soprattutto dalla paura di perdere qualcosa. E il timore, la paura sono sentimenti molto diffusi e, come si vede anche oggi col gratuito assassinio del generale iraniano ordinato da Trump, fanno la fortuna politica di quelli che li alimentano. La vecchia chiesa riunisce gli spaventati del nuovo millennio sotto la cupola solida della sua tradizione e li tranquillizza con la ripetizione dei suoi riti, offrendo la garanzia della propria secolare autorità. Su questa dimensione atavica e primitiva della religione contano i Ruini e i Salvini, ognuno nel proprio interesse.